

BILANCIO ECONOMICO 2018

CSR: cresce il fatturato e confermati gli appalti

Un CSR in salute che guarda con soddisfazione all'anno appena concluso, senza nascondere la complessità di un mercato difficile da interpretare. È positiva l'immagine che riflette la recente presentazione dell'attività commerciale 2018 del Consorzio Sociale Romagnolo dove, tra i vari dati presentati, spicca il numero complessivo delle attività commerciali gestite dall'ufficio gare, ovvero 133, accompagnate, lo si vedrà in occasione della presentazione del bilancio, da una **crescita del fatturato**. Delle attività commerciali, il 60% corrispondono a gare ad evidenza pubblica, l'11% ad incarichi ottenuti con affidamento diretto e il 29% invece tramite contratto (attività svolta nei confronti dei clienti privati).

“Il dato più rilevante – racconta Massimo Semprini, Direttore Commerciale del CSR – è senz'altro il dato relativo alla crescita del fatturato: un trend positivo che riscontriamo ormai da diversi anni.

SOMMARIO

<i>Bilancio economico 2018 CSR: cresce il fatturato e confermati gli appalti</i>	PAG. 07
<i>CSR e alternanza scuola-lavoro: dal Valturio Erika e Veronica raccontano</i>	PAG. 09
<i>Coop La Pieve: con i disabili nel cuore</i>	PAG. 10
<i>Coop San Vitale: il Bilancio Sociale, abilitare per includere</i>	PAG. 13
<i>CILS Cesena: 45 anni di attività e una nuova sede</i>	PAG. 15
<i>Coop Sociale Fratelli è Possibile: Workfare, per un'impresa dal volto umano</i>	PAG. 18
<i>La Formica e la giustizia riparativa: i sette anni della convenzione con il Tribunale</i>	PAG. 20

Si tratta di un dato da leggere anche in chiaroscuro, perché riuscire a mantenere, anzi, ad incrementare queste cifre, significa soprattutto essere competitivi sul 'fare', aver dovuto ridurre le marginalità e cercare sempre di trovare forme di organizzazione del lavoro più efficaci ed efficienti. Quanto questo modello di ricerca spasmodica della economicità possa tenere, assieme ad un modello di inserimento di soggetti con problematicità, è il tema chiave, che stiamo affrontando, e fonte principale di riflessione per il nostro mondo”.

Sempre dalla relazione si evince che, nel 2017, le attività commerciali erano state complessivamente 147, contro le 133 del 2018, un lieve calo dipeso da diversi fattori: **una maggior selezione delle gare a cui il CSR ha deciso di partecipare**; la diminuzione di contratti ex Legge Regionale 17, in seguito alle note criticità e allo stallo di questo strumento, risoltesi soltanto verso la fine del 2017. **Interessante la crescita del 50% degli affidamenti diretti**, passati da 10 a 15, soprattutto grazie ai contratti con gli enti locali molto piccoli. Ulteriore lettura positiva da sottolineare è stato il mantenimento di tutte le commesse importanti per volume di fatturato e l'ingresso di nuovi servizi.

Sottolinea infatti ancora Semprini: “Tutte le gare importanti dal punto di vista dimensionale sono state confermate o incrementate dal CSR. Anche se il Consorzio è costituito da diverse cooperative di dimensione contenuta e territoriali, anche le gare piccole diventano rilevanti per la singola impresa coinvolta”. **Tra le gare vinte nel 2018, in particolare, quelle Herambiente relative alle gestioni delle pese**, dove il CSR si è aggiudicato tutti e 5 i lotti a cui ha partecipato, rivestendo anche un ruolo di primaria importanza nella collaborazione con gli altri soggetti coinvolti e nella gestione delle attività di back office. Le attività per il gruppo Hera sono state poi incrementate con l'aggiudicazione di una gara relative alla gestione pese negli impianti di depurazione mentre nuovi servizi sono stati attivati per il Comune di Cervia. In nuovi territori invece si sono aperti servizi come la cura del verde per il Comune di Alfonsine e le pulizie per il Comune di Savignano.

Per quanto riguarda infine i **contratti con aziende private**, il 2018 è stato un anno in cui si è stabilizzata la procedura per la stipula delle **Convenzioni ai sensi della LR 17**. Attualmente il CSR ha in corso 39 convenzioni ed il passaggio dalla Convenzione Quadro Provinciale a quella Regionale di fatto è stato assorbito, anche se permangono una serie di problematiche di applicazione. “Alla luce di tutto questo – **conclude Semprini** – il 2019 si apre quindi con buone sensazioni e con un sempre maggiore impegno nel garantire attenzione a tutte le cooperative, grandi e piccole, associate al CSR”.



Dal Valturio, Erika e Veronica raccontano

Si è conclusa pochi giorni fa l'esperienza di alternanza scuola-lavoro di Veronica ed Erika, due studentesse della classe IV F dell'ITES Roberto Valturio che, per tre settimane, sono state impegnate presso il CSR Consorzio Sociale Romagnolo in diverse attività inerenti la contabilità. "Abbiamo controllato i mastrini – raccontano – verificando i pagamenti delle varie fatture. È stato un lavoro un po' stancante, ma l'ambiente del Consorzio si è rivelato particolarmente positivo: siamo state ben accolte e questo ci ha aiutato molto. Grazie quindi alla nostra tutor, Susi, e le altre persone impegnate nell'ufficio: Beatrice, Gabriella, Cinzia e Massimo".

Che idea vi siete fatte delle cooperative sociali, dopo questa esperienza?

Sono molto utili, per inserire le persone nel mondo del lavoro, soprattutto soggetti svantaggiati.

Ma come funziona il progetto di alternanza scuola-lavoro?

Nello scorso anno scolastico a scuola la professoressa di economia ha promosso un progetto sulle cooperative: dovevamo crearne una a tavolino, con l'aiuto di un tutor. Da questo laboratorio sono emerse, per esempio: una cooperativa per lo smaltimento della plastica nel mare, una contro l'abbandono degli animali (quelli recuperati venivano impiegati per la pet therapy).

Sempre la stessa docente ha proposto di svolgere l'alternanza scuola-lavoro nella cooperazione sociale. Ed eccoci qui.

Erika: "Mi iscriverò a Sociologia".

Veronica: "Continuerò gli studi di Economia".



Al centro, Erika e Veronica, le due studentesse del Valturio

Con i disabili nel cuore

Le nuove cooperative del CSR: intervista a Idio Baldrati, presidente de La Pieve di Ravenna.

Ha appena festeggiato trentanni di vita la cooperativa di tipo A e B La Pieve di Ravenna, dal 2015 associata al CSR Consorzio Sociale Romagnolo. Con il presidente Idio Baldrati ripercorriamo questa storia che muove i passi dall'incontro con don Matteo Solaroli e don Sante Bertarelli, rispettivamente parroco e cappellano di Mezzano, che alla fine degli anni '70 seppero ispirare un gruppo di ragazzi coinvolgendoli in attività di volontariato.



Dott. Baldrati, cosa ricorda di quegli anni?

Eravamo ragazzi e questi due sacerdoti ci hanno invitato a frequentare anziani, disabili: ci hanno aiutato a sviluppare una sensibilità peculiare, avvicinandoci al sociale in questo modo. Quando vennero trasferiti ad Argenta di Ravenna, aprirono una casa famiglia per disabili: io sono stato il primo obiettore di coscienza ad entrarci. Era l'inizio degli anni '80: mi sono sposato e ho trovato lavoro presso il Centro di Formazione Professionale. C'erano diversi corsi per disabili

ma ci ponemmo subito il problema del dopo: cosa avrebbero fatto dopo il corso? Chi si sarebbe occupato di loro, a parte le famiglie? Nasceva così la cooperativa La Pieve, ad Argenta nel 1988. Poi nel 1990 quando uno dei due sacerdoti diventò direttore dell'Opera Santa Teresa di Ravenna, ci siamo spostati e abbiamo iniziato a collaborare con loro.

Quali sono state le tappe salienti della vostra storia?

Nel 1988 quando nasce la cooperativa eravamo impegnati in essa come volontari. Nel 1991 abbiamo aperto il primo centro, dove abbiamo accolto 10 ragazzi disabili, in un'azienda agricola, e abbiamo iniziato a lavorare come imprenditori. Ci ricavavamo il nostro stipendio dalla vendita delle piante, dei fiori. Poi nel 1993 abbiamo aperto il primo centro residenziale e via via il lavoro e i servizi si sono ampliati. Oggi la Cooperativa La Pieve gestisce sette Centri Residenziali tra i quali Centri Socio Riabilitativi, Gruppi Appartamento, Casa Famiglia; otto Centri Diurni: Socio-Occupazionali; un Centro Diurno per minori e un Servizio di Prolungamento Orario.

Qual è la dimensione della cooperativa oggi?

Attualmente abbiamo stabilmente 250 dipendenti tra normodotati e svantaggiati. Arriviamo a punte di 280 durante la stagione estiva o primaverile dove nel nostro gruppo di manutenzioni del verde o disinfestazione è più sollecitato.

I soci della cooperativa sono 150 e per la parte B gli svantaggiati corrispondono al 45% del totale.

Verde, artigianato, disinfestazione: quali sono i vostri settori di maggior 'peso' dentro la cooperativa?

Ci occupiamo di disinfestazione contro la zanzara tigre per enti pubblici, in particolare i comuni di Ravenna e Cervia e per enti privati, soprattutto: curiamo 750 condomini nei quali svolgiamo questo tipo di servizio. Poi abbiamo il settore della manutenzione del verde che è molto importante: siamo organizzati in due gruppi, uno ad Argenta che impiega dieci persone e uno a Ravenna con diciassette persone e una decina di automezzi tra cui due cestelli per le potature. Il nostro settore artigianale invece è più che altro legato ai centri socio occupazionali: realizziamo oggetti in ceramica o intrecciati con i vimini. Ma non si tratta di grandi produzioni.



Qualche settore emergente?

Abbiamo aperto un settore di recupero rifiuti, disassemblaggio rifiuti ingombranti e raccolta differenziata per l'azienda SOELIA, una piccola multiutility del Comune di Argenta. Il nostro radicamento sul territorio ferrarese argentino è importante: stiamo implementando alcune nuove attività, ad esempio piccole manutenzi-

oni e trasporto anziani da e per centri diurni. Lo facciamo per il Consorzio Il Sol.Co.

Chi sono i vostri maggiori clienti?

Le AUSL, i Comuni per la parte assistenziale; per la parte di inserimento lavorativo siamo impegnati per SOELIA di Argenta. Ma lavoriamo soprattutto sul privato. Non abbiamo sviluppato un settore nel verde rivolto solo agli enti pubblici, altrimenti ci saremmo dovuti presto 'scontrare' con altre cooperative: abbiamo scelto di puntare sul privato. Abbiamo tantissimi piccoli clienti.

A quanto avete chiuso il bilancio 2018?

A 8 milioni e 200mila Euro.

Ad aprile 2015 risale l'adesione al CSR. Sono trascorsi 4 anni ormai. Perché avete aderito?

Venivamo dall'esperienza di Agape. Per alcune attività che svolgiamo, abbiamo ritenuto strategico stare in un consorzio di area vasta, romagnolo. Ecco perché abbiamo chiesto di entrare nel CSR: facciamo alcune attività, non moltissime ancora, perché il nostro settore pubblico non è ampio. Abbiamo confluito nel CSR la gestione del canile municipale di Ravenna e



Dopo 4 anni di adesione al CSR, come valutate il lavoro del Consorzio?

Si tratta di un'adesione molto positiva: ci avvisano per le gare di appalto, ci offre tanti servizi a cui difficilmente avremmo accesso come cooperativa. Essendo noi più orientati al privato per tanti bandi pubblici abbiamo remore a partecipare. In questo il CSR ci sostiene.

Il mondo della cooperazione è cambiato e sta cambiando ancora: che prospettive per la vostra cooperativa?

Le difficoltà ci sono: con le gare d'appalto la burocrazia ci ha fatto fare tanta fatica. Con gli affidamenti diretti, e la prevalenza di clausole sociali, c'era più possibilità di sviluppo. Oggi ci stiamo concentrando soprattutto sulla parte assistenziale. Le famiglie invecchiano e ci sono tanti ragazzi disabili che rischiano di restare da soli. È un'emergenza che si sta verificando.

Oggi stiamo gestendo cinque centri residenziali per disabili, di tutte le età. In un centro accogliamo disabili minori con sindrome dello spettro autistico. Abbiamo questa vocazione che ora cerchiamo di sviluppare, qui investiremo. Per la parte B invece in via sperimentale stiamo gestendo due ostelli nel comune di Argenta: uno in località Campotto, con un'area museale molto bella, e l'altro in località di Anita, vicino alle valli di Comacchio. Si tratta di un agglomerato di case costruito nel ventennio.

Che prospettive per la cooperazione sociale, in generale?

Buone direi. La situazione politica potrebbe condizionarne lo sviluppo ma noi svolgiamo una funzione pubblica che nessun governo dovrebbe scalfire.

Credo che, svolgendo bene il nostro compito sociale, non dovremo temere nulla



**Da Rimini a Cesena, da Forlì a Ravenna,
oltre 50 cooperative sociali,
un unico Consorzio.**

Abilitare per includere

Nel novembre 2018 – nella suggestiva cornice delle Artificerie dell'Almagià di Ravenna e davanti a oltre 200 persone tra dipendenti, soci, utenti, volontari, esponenti del Terzo Settore e rappresentanti delle istituzioni – è stato presentato il Bilancio Sociale della Cooperativa sociale San Vitale per il 2017.

«Abbiamo scelto questa modalità di rendicontazione e comunicazione – ha specificato la **Presidente Romina Maresi** durante i saluti di benvenuto – per mostrare tramite parametri oggettivi quale sia il contributo che la cooperativa ha dato, e continua a dare, alla comunità; un contributo che passa attraverso progetti mirati all'inclusione sociale e lavorativa delle persone che si trovano in condizione di svantaggio nel nostro territorio».



Abilitare per includere: questo lo slogan per riassumere sinteticamente l'impegno della cooperativa nella promozione dell'autodeterminazione da parte dei soggetti fragili di cui si occupa e per segnalare la necessità di abbandonare logiche assistenzialistiche che pongono le persone in una posizione passiva, in attesa di sussidi che mai restituiscono dignità e speranza di riorientare il proprio progetto di vita.



Dopo i saluti istituzionali del sindaco di Ravenna **Michele De Pascale** e della direttrice del Distretto ravennate della Ausl **Roberta Mazzoni**, che ha sottolineato la spinta innovativa dei progetti di San Vitale, la presentazione è entrata nel vivo con una veloce panoramica sui numerosi servizi messi in campo dalla cooperativa, insieme a qualche anticipazione sulle novità in cantiere negli ambiti del turismo e dell'agricoltura sociale.



Il focus del Bilancio Sociale di quest'anno però – **come ha ricordato Maresi** – è stato principalmente rivolto alla **valutazione dell'impatto sociale in ambito psichiatrico**, «ovvero un'analisi di come le nostre azioni e i nostri percorsi strutturati abbiano influito positivamente sulle condizioni di vita e di relazione delle persone con problemi di salute mentale e le loro famiglie, coinvolte nei nostri progetti di inserimento lavorativo». All'atto pratico, nel 2017 **San Vitale ha dato occupazione a 75 lavoratori svantaggiati**, 31 dei quali rientranti nella sfera delle disabilità psichiatriche, impegnati nella conduzione di parcheggi e nella custodia e manutenzione di aree verdi e parchi della città.

Le numerose testimonianze di utenti, lavoratori e familiari hanno confermato la validità del modello di inserimento lavorativo supportato, realizzato dalla Cooperativa in collaborazione col Dipartimento di Salute Mentale. «L'obiettivo

di oggi – **ha concluso la Presidente** – è quello di ampliare le opportunità di inclusione lavorativa nel nostro territorio, in tutti gli ambiti e settori produttivi, perché le persone con disabilità non possono occupare soltanto spazi residuali della comunità. A partire dalle buone prassi sviluppate dalla cooperazione sociale per contaminare anche le imprese tradizionali».

Si tratta di un obiettivo ambizioso ma più che mai necessario, che coinvolgerà la Cooperativa San Vitale anche in un progetto di ricerca **con il Dipartimento di Scienze Economiche dell'Università di Bologna**: mettere al centro la persona e non la malattia, significa infatti restituire dignità e cittadinanza a tutti, nessuno escluso e questo implica la necessità di unire l'impegno e le risorse di tutti i soggetti, pubblici e privati, in una prospettiva di sussidiarietà circolare che sostenga reti e innovazione per il benessere della comunità.



La presidente Romina Maresi durante i saluti di benvenuto



CILS CESENA

45 anni di attività e una nuova sede

Ha compiuto 45 anni nel 2019 CILS, cooperativa sociale del cesenate associata al CSR, nata grazie alla spinta comune delle associazioni Anffas, Enaip e Anmic per favorire l'inserimento di persone con disabilità in un contesto lavorativo idoneo, dignitoso, stabile e giustamente remunerato. Un percorso durante il quale CILS ha avuto modo di instaurare significative collaborazioni con diverse realtà pubbliche e private quali committenti che le si sono affidati contando sulla sua professionalità e competenza. Quasi a voler festeggiare il proprio 45esimo compleanno, CILS ha scelto di trasferirsi in una nuova sede, più adeguata ad ospitare una struttura in crescita e che ad oggi conta circa 430 dipendenti tra persone normodotate, con disabilità psichica e invalidità fisica.

A portare il proprio saluto alla nuova sede di via Santa Rita da Cascia 119, inaugurata sabato 15 dicembre 2018, sono state alcune delle personalità di spicco della politica e dell'associazionismo del territorio tra le quali il parlamentare **Marco Di Maio** e il senatore **Stefano Collina**, il Vescovo della diocesi di Cesena e Sarsina **Douglas Regattieri**, l'assessore comunale **Simona Benedetti**, i consiglieri regionali **Lia Montalti** e **Andrea Bertani** e il presidente nazionale di Concooperative **Maurizio Gardini**.

A fare gli onori di casa è stato il presidente di

CILS, **Giuliano Galassi** che ha commentato così l'evento: "Gli uffici che inauguriamo esprimono pienamente lo sviluppo che la cooperativa ha fatto dal 1974 ad oggi e la necessità di offrire spazi adeguati a diversi servizi e settori, razionalizzando la comunicazione e la collaborazione fra le persone occupate. La sede storica in Piazzale Sanguinetti, realizzata in collaborazione con l'Amministrazione Comunale ventotto anni fa, non era da tempo più adeguata allo sviluppo della cooperativa, tanto che il CdA aveva deciso tre anni fa di affittare degli uffici nelle adiacenze. La zona della Stazione ferroviaria aveva la

caratteristica di essere facilmente raggiungibile dai lavoratori ed in particolare da quelli con disabilità. Questa doppia collocazione è servita per offrire temporaneamente ambienti di lavoro più adeguati, con il limite oggettivo, però, di servizi amministrativi o di settori con difficoltà di comunicazione fra loro. Il Consiglio di Amministrazione, al fine di trovare una collocazione più idonea ed unitaria per tutti gli uffici, non troppo lontana dal centro della città, ha individuato la soluzione ottimale affittando un piano della sede del Consorzio Agrario in Via Santa Rita da Cascia 119, adiacente via Cavalcavia”.



Complessivamente in questi nuovi uffici sono occupate ventotto persone, alcune delle quali appartenenti alle categorie cosiddette svantaggiate. **Circa l'andamento dell'anno che si sta per chiudere il presidente Galassi ha poi tracciato un primo bilancio dal quale emergono gli importanti risultati raggiunti da CILS:** “il dato più significativo del 2018 è rappresentato dalla conferma dei posti di lavoro. Ad oggi risultano occupate 421 persone, così suddivise: 96 con invalidità civile, 67 con una disabilità complessa e 258 normodotati. Nel corso del 2018 sono aumentate le collaborazioni con aziende del territorio attraverso l'affidamento di servizi; il livello occupazionale è stato mantenuto anche grazie alla conferma o alla aggiudicazione di

appalti pubblici nel corso del 2018 in settori strategici per la cooperativa”.

I primi auguri, al termine del taglio del nastro, sono arrivati proprio dal **Vescovo Douglas Regattieri**: “Auguro alla cooperativa di proseguire il suo percorso”. A seguire l'intervento del sacerdote è stato quello del parlamentare **Marco Di Maio**: “CILS è l'esempio di un modello di integrazione che si attua attraverso il lavoro. Un lavoro che non sia solo svolgimento di un compito, ma dignità e retribuzione. È importante che a fare questo siano realtà come CILS affiancate dalle istituzioni, perché il lavoro è la chiave attraverso cui le persone trovano il loro ruolo nella società, e se si riesce a fare questo col sorriso, come succede qui a CILS, è davvero eccezionale”.



“È molto importante oggi è avere la consapevolezza del valore delle cose che abbiamo nella nostra vita – ha ricordato nel suo intervento il **senatore Stefano Collina** -: abbiamo costruito insieme tante situazioni che danno valore alla nostra vita. Ma per partire, per migliorare ci vuole consapevolezza del valore che si ha in mano. Ecco questo è il valore della cooperazione, dello stare insieme, un valore che non dobbiamo dimenticare. Perciò a CILS auguro di continuare a costruire valore con consapevolezza”.

za”. “Io ho conosciuto la cooperativa in occasione del 25esimo anniversario – ha ricordato **l’assessore Simona Benedetti** -, e un po’ di strada insieme l’abbiamo fatta. E dico insieme intendendolo come cittadina di questa città e contestualmente pensando a CILS come a una delle nostre realtà più belle. Il futuro che vi auguro, dunque, è che questa nuova sede metta nelle condizioni tutti di lavorare nel miglior modo possibile continuando a portare avanti i valori di cui siete da sempre portatori: di comunità e di accoglienza”.

“È molto bello ritrovarsi qui – **ha chiuso la mattinata Maurizio Gardini**, presidente nazionale di Confcooperative – in una giornata come questa

in cui si inaugura una nuova sede che è un momento di rinnovata fiducia nel futuro. Conosco da molto la CILS, e ciò che credo che oggi sia importante ricordare è che, anche attraverso esperienze come questa nata sul nostro territorio, si è giunti a una delle più importanti conquiste del Paese: la Legge 381 che favorisce l’inserimento di persone svantaggiate nel mondo del lavoro. Con l’occasione, voglio ancora una volta ricordare che noi siamo in prima linea per condannare e contrastare chi sfrutta il lavoro nascondendosi dietro al nome della cooperazione. Ma io sono fiducioso, anche pensando a CILS e a migliaia di cooperative virtuose come lei che operano ogni giorno per favorire l’inserimento di persone nel mondo del lavoro”.



*Immagini dall'Assemblea Generale
nella pagina di sinistra i presidenti delle associazioni
Anffas, Enaip e Anmic e le proiezioni dell'inaugurazione*

Workfare, per un'impresa dal volto umano

“Un concetto assolutamente centrale (...) è senza dubbio quello della giusta attenzione alle persone che lavorano con noi in quanto identità uniche ed irripetibili, con i loro vissuti, le loro personalità ed i loro talenti.”

Massimo Scaccabarozzi, Presidente di Farindustria

Workfare è Possibile è un progetto innovativo di Welfare aziendale promosso dalla Cooperativa Sociale Fratelli è Possibile che nasce con l'obiettivo di consolidare e sviluppare servizi rivolti alle imprese per migliorare il benessere delle persone nei luoghi di lavoro. Il Workfare rappresenta l'insieme di quelle azioni e servizi che possono facilitare la creazione di un ambiente positivo al fine di favorire una comunicazione aperta, migliorare le relazioni interpersonali e fornire strumenti per una gestione efficace dei conflitti.

Per la Cooperativa Fratelli è Possibile questo progetto è un **ulteriore ambito d'intervento** a partire dal quale promuovere un'economia sostenibile, dal volto umano e orientata al bene comune.

In quest'ottica l'impresa può farsi promotrice di strategie che **valorizzino le capacità di ogni persona**, favoriscano relazioni di fiducia e solidarietà tra i collaboratori e conducano ad un maggior benessere, sia personale che sociale.

L'importanza di queste azioni è supportata da numerose ricerche, le quali dimostrano che investire sulla qualità di vita delle persone all'interno dei luoghi di lavoro conduce ad un **aumento delle prestazioni lavorative**, minori tassi di assenteismo e turnover del personale ed una riduzione dei costi per l'azienda e per l'intera società (Francesca Corrado, 2016).

La strategia d'intervento di Fratelli è Possibile nell'ambito del Welfare aziendale si basa su tre considerazioni fondamentali: **la valorizzazione della persona** dovrebbe essere una priorità per le imprese. Il successo di un'impresa infatti è legato anche ad un modello di cultura organizzativa che favorisce relazioni di fiducia e di comprensione reciproca ed il perseguimento di valori comuni.

In secondo luogo, **il lavoro non viene considerato solo come una fonte di sostentamento, ma anche uno strumento di riscatto**, passione e possibilità di crescita. Al contrario, una con-

dizione lavorativa di stress, tensione e conflitto, o di insoddisfazione, può generare un calo del rendimento del singolo e del gruppo ed una più minor qualità della vita delle persone.

Infine, il tempo speso nel configgere e nel gestire un conflitto ha un impatto negativo non solo sul benessere della persona, riflettendosi nella perdita di motivazione e creatività, ma anche sulla produttività dell'intera azienda.

Alla luce di queste considerazioni, Fratelli è Possibile propone alle aziende percorsi specifici e personalizzati, individuando i bisogni e le esigenze dell'azienda e del suo personale, attraverso l'implementazione di diversi servizi. Tra questi, la **Formazione**, intesa come processo di acquisizione di concetti, competenze e abilità finalizzate alla crescita professionale e personale. La **Mediazione Aziendale**, che si propone l'obiettivo di fornire strumenti per migliorare le competenze comunicative, le capacità decisionali e la gestione dei problemi nell'ambito di situazioni di conflittualità attraverso la figura del

mediatore aziendale.

Tra i vari percorsi, anche la **Consulenza Aziendale**: prevede incontri individuali o di gruppo nel corso dei quali le persone vengono supportate e guidate dal mediatore a raggiungere uno o più accordi soddisfacenti; o il **Teatro d'Impresa**, uno strumento di formazione innovativo attraverso cui favorire il lavoro di squadra, migliorare la comunicazione ed il clima aziendale, diminuire lo stress, sviluppare creatività ed acquisire fiducia; lo **Sportello Itinerante**, costituito da un team professionale e multidisciplinare che si affianca al lavoro dei responsabili aziendali, allo scopo di analizzare situazioni complesse, individuare aree critiche e fornire risposte personalizzate.

Ad oggi Fratelli è Possibile ha realizzato numerose collaborazioni con diverse realtà aziendali e soggetti privati e la nascita del progetto Workfare è Possibile esprime, con una rinnovata determinazione, la volontà e l'impegno della Cooperativa di continuare a lavorare per un'impresa dal volto umano.



I sette anni della convenzione con il Tribunale



Sono passati oltre sette anni dal giorno in cui la cooperativa La Formica, associata al CSR Consorzio Sociale Romagnolo, ha firmato la convenzione per entrare **nell'elenco degli enti abilitati ai lavori di pubblica utilità**. Era infatti il 20 settembre del 2011 e, solo tre mesi prima (15 giugno del 2011) era stato firmato il protocollo d'intesa tra il Tribunale di Rimini, la Procura della Repubblica, l'Ordine degli Avvocati e la Camera Penale. Un periodo sufficiente per fare il punto su un'attività che rappresenta un'efficace forma di volontariato attraverso un impegno fattivo e solidale: riparare le conseguenze, o gli effetti, di un comportamento illecito.

La Formica ha sempre creduto molto in questa forma di **giustizia riparativa**, non a caso è stata la quindicesima azienda del territorio ad attivare la convenzione col Tribunale, un'iscrizione già rinnovata una volta nel 2014. **L'elenco è formato da 59 enti del territorio** (dato aggiornato al 20 febbraio 2018) divisi fra comuni, associazioni, consorzi ed imprese sociali. Un caleidoscopio di realtà genuine del territorio riminese, attente al sociale, di cui 18 sono cooperative sociali. Imprese che, per le loro caratteristiche, sono predisposte ad accogliere e strutturare, nella loro organizzazione, percorsi lavorativi di questo tipo. Sono innumerevoli i benefici provenienti dai lavori di pubblica utilità, a cominciare

dal condannato stesso che, adempiendo agli obblighi stabiliti dal Giudice, in un determinato periodo con orari di lavoro ben definiti, può ottenere il dimezzamento del periodo di sospensione della patente, **la revoca della confisca del veicolo se prevista per i casi più gravi e l'estinzione immediata dalla fedina penale del reato ascritto**.

Una convenienza che ricade anche sulle organizzazioni dove sono inseriti i lavoratori di P.U., perché possono usufruire di una o più persone a supporto delle attività ordinarie. **I benefici poi si riflettono di conseguenza anche su tutta la comunità**, considerato la tipologia di servizi che genericamente le realtà sociali svolgono per il proprio territorio. Un sistema virtuoso che contribuisce a creare una cultura diffusa delle problematiche sociali e un reale senso d'inclusione. **Ma il vantaggio più significativo probabilmente è legato alla crescita personale dei lavoratori** che si ritrovano a vivere dentro una realtà sociale, comprendendo appieno il significato di una scelta solidale e non solo di riparazione del danno causato. Una lezione di vita in cui, mettendo a disposizione gratuitamente le proprie competenze, si può avere la possibilità di sentirsi meno individui, più integrati nella comunità e partecipi di un cambiamento interno ed esterno.

La parola ora a **Simone**, che in questo ambito ha messo a disposizione della cooperativa le proprie risorse e il proprio tempo.

Simone, qual è la tua professione e come ti è capitato di dover svolgere i lavori di pubblica utilità?

Ho 45 anni e sono un perito assicurativo, lavoro per diverse compagnie. Il mio lavoro è ben diverso da quello che sono stato chiamato a svolgere in questa occasione. Mi sono trovato a fare i lavori di pubblica utilità a seguito di un ritiro di patente per guida in stato di ebbrezza.

Come mai hai scelto proprio La Formica dall'elenco delle aziende convenzionate col Tribunale? La conoscevi?

No. Ho scelto di effettuare i servizi di pubblica utilità presso La Formica su consiglio del mio avvocato.

Conoscevi già il mondo della cooperazione sociale in genere? Che idea avevi di queste realtà sociali?

Sì, in passato ho avuto a che fare con una cooperativa sociale di Cesena, dove ho effettuato presso una comunità di persone disabili il servizio sociale al posto di quello militare.

Che periodo hai fatto in cooperativa, di cosa ti sei occupato? Che tipo di esperienza personale hai fatto?

Ho svolto i lavori di pubblica utilità in cooperativa dal 3 al 27 dicembre. Sono stato inserito nel settore dell'igiene ambientale e mi occupavo della raccolta di rifiuti in genere. Ho svolto in particolare il giro di raccolta dell'organico,

della plastica, della carta e del vetro, sempre in coppia con un operaio che guidava il camion e mi insegnava le operazioni che dovevo svolgere in tutta sicurezza. È stata un'esperienza molto interessante in quanto ho avuto modo di conoscere tante persone che in passato hanno avuto delle difficoltà sociali, fisiche, ecc, ma nello stesso tempo, attraverso il lavoro e l'impegno quotidiano, hanno avuto l'occasione di integrarsi nuovamente con successo nella società.

Cosa ne pensi della mission della cooperativa, inserimento di persone svantaggiate e in particolare anche come possibilità d'inserimento per sanare un debito con la giustizia?

Penso innanzitutto che La Formica sia un'ottima cooperativa, gestita da persone molto competenti e molto preparate e penso anche che sanare un debito presso un'impresa così, oltre ad essere a mio avviso molto utile per la città, dia anche la possibilità di un cambiamento personale, grazie alla socializzazione con persone diverse. Ho fatto amicizia con diversi di loro e ho imparato ad apprezzare il loro lavoro. Mi hanno insegnato tanto. Di tanto in tanto ci sentiamo ancora per un semplice saluto, ed è una cosa che mi fa davvero molto piacere.

Com'è adesso la tua idea sul mondo cooperativo?

La mia idea del mondo cooperativo è molto positiva: ne avevo già avuto la percezione quando ho effettuato il servizio sociale al posto della leva militare. Credo in generale, per chiunque, che sia fondamentale prima o poi avere la possibilità di svolgere un periodo di volontariato in un'impresa sociale come questa. Si ha la possibilità di vedere tante cose sotto un altro punto di vista.

Per i servizi di pulizia dell'ambiente in cui vivi e lavori

Cooperativa New Horizon

- 
- uffici e negozi
 - alberghi e strutture ricettive
 - magazzini e capannoni
 - condomini e appartamenti

- 
- Pulizie ordinarie e straordinarie
 - Sanificazione e igienizzazione ambienti
 - Pulizie di sgrossatura
 - Pulizie vetri e vetrate
 - Trattamenti superficiali e pavimentazioni

La Cooperativa New Horizon è anche:

- Data entry
- Gestione centralini e portinerie
- Gestione mailing (imbustamento, affrancatura, spedizione)
- Servizi amministrativi
- Servizi web (realizzazione siti internet, registrazione domini, servizio hosting, PEC)
- Trascrizioni convegni da supporti digitali ed audionastri
- Assemblaggio e confezionamento componenti



New Horizon

New Horizon - Società Cooperativa Sociale
Via Portogallo, 2 - 47922 Rimini (RN)
Tel. 0541 411240 - Fax 0541 411617
Mail: web@cooperativanewhorizon.it
Sito web: www.cooperativanewhorizon.it